

P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno X - n. 4 Dicembre 2013 - Copia gratuita



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Come pietre vive

Sabato 16 novembre scorso, la nostra Comunità parrocchiale ha vissuto sicuramente il momento più importante di tutta la sua storia: ha inaugurato il nuovo complesso parrocchiale tanto atteso per anni. In una celebrazione intensamente calda e fraterna, il nostro Cardinal Vicario, Agostino Vallini, ha presieduto la celebrazione per la Dedicazione della chiesa parrocchiale. Ha unto e consacrato l'altare, le pareti, il fonte battesimale.

La partecipazione dei fedeli, numerosissimi, ha dato ulteriore intensità a tale celebrazione, visto che per quasi tutti era la prima volta che si partecipava ad un simile rito. Particolarmente commovente il significato della consacrazione della chiesa, visto che essa resta il cuore di tutte le altre opere murarie. L'altare in particolare conserverà per sempre le reliquie di quattro grandi santi a noi tanto cari: S. Caterina, a rappresentare l'amore per la Chiesa; S. Maria Goretti, che volle la morte piuttosto che tradire i suoi principi morali; S. Filippo Neri, il santo della gioia e promulgatore dell'oratorio; la beata Raffaella Cimatti, delle nostre Suore della Misericordia, testimone dell'amore per i fratelli infermi.

Il tempio ci ricorda che è Dio il centro di tutta la nostra pastorale. Solo Lui può e deve dare significato alle fatiche quotidiane di sacerdoti e laici qui impegnati!

In realtà questa consapevolezza è ben chiara a tutti! Da tempo infatti, come comunità ci stiamo chiedendo cosa significhi "abitare" in una nuova casa, ampia e spaziosa! Soprattutto ci chiediamo da tempo: che tipo Casa vogliamo offrire alla gente?...

In un recente ritiro spirituale, con un gruppo di operatori pastorali, abbiamo pregato e riflettuto con le Parole di San Pietro, che nella sua Prima lettera (cap. 1) ci invita ad essere come Cristo, "pietre vive" per edificare soprattutto un edificio "spirituale", ovvero, un comunità di risorti, chiamati ad essere testimoni vivi, veri, della presenza di Dio in mezzo a noi!

Senza dimenticare però che la pietra "angolare", il fondamento, è Cristo stesso. Noi possiamo essere solo pietre rozze, che devono lasciarsi lavorare per diventare pietre senza spigolature. Non importa se siamo pietre piccole o grandi, diversi ma molteplici, perché Cristo sa renderci Uno, così come il Padre e Lui sono una cosa sola!

Siamo chiamati ad edificare un edificio che ha come collante la calce dell'amore, della carità, dei sacramenti. Pietre preziose che ogni giorno raccontano al quartiere che qui si vive con Speranza, che qui si lavora con Fede, che qui agiamo con Carità, che qui crediamo alla Vita, alla Risurrezione. Che qui ogni giorno ci impegniamo a vivere la vita in Cristo, inseriti nella Chiesa universale, tanto amata dalla nostra S. Caterina.

Ci sentiamo oggi più che mai una comunità viva! Abbiamo imparato, negli spazi angusti di via Cilicia, a vivere la fede come qualcosa che trasforma la vita e vogliamo continuare a essere pronti per rendere testimonianza a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi!

Buon Natale!

Don Humberto

Sommario

Una Chiesa progettata sull'amore	3
La dedicazione: e la nuova chiesa...	4-5
L'oratorio, gli Mr, la parrocchia 2.0	6-7
I santi della mia vita	8-9
Passo dopo passo si accende la speranza	10
La teologia dell'affettività coniugale	11
In bacheca	12

In copertina: S. Em.za il Cardinal Vallini durante la Dedicazione della nuova Santa Caterina

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Paola Pollastri

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani

*L'architetto Giuffrè spiega come è nato
il complesso parrocchiale di via Populonia*

Una Chiesa progettata sull'amore

Come è stato possibile passare da un buco profondo sei metri alla costruzione di una Chiesa? Vuoi raccontarci come si è sviluppata l'idea e come si è arrivati a realizzare questa oasi dello spirito nel bel mezzo del quartiere?

Tutto è partito dall'idea di mettere in diretto contatto la Chiesa con il quartiere, dunque da subito la progettazione del sagrato come una piazza urbana da scoprire e da fruire. L'andamento non lineare dei fronti della Chiesa, le sedute ricavate sul prospetto, le parti coperte dagli elementi aggettanti, tutto ciò ha permesso di ricavare uno spazio "vivo", che spingesse le persone ad essere condiviso socialmente. Anche nella progettazione della facciata principale in realtà si è deciso di non "disegnare" la facciata della Chiesa, ma la facciata dell'intero complesso, con una fusione inscindibile tra Aula e Opere.

Riguardo allo spazio sacro dell'Aula, l'idea è stata proprio quella di inserirsi all'interno del "vissuto del quartiere", delle facciate secondarie dei palazzi, e da qui la finestra a nastro che circonda tutta l'Aula, da cui "si vede e si è visti".

Sembra di capire che la Chiesa e gli uffici per le attività pastorali della parrocchia sono costruiti con una base coerentemente romanica e poi sviluppata in una sorta di castello medievale, con scale che salgono e scendono armonicamente. È così?

Sì l'idea è stata quella di definire una città nella città, e data la conformazione dell'area, abbiamo deciso di sviluppare una tipologia verticale, sfruttandone la possibilità di creare spazi che si rincorressero visivamente l'uno con l'altro.

La base della Chiesa e dell'edificio è irregolare. Come ha fatto a costruire armonicamente un edificio che è per la gran parte asimmetrico?

Lavorando con rimandi continui alle



varie geometrie, ad esempio le travi del soffitto dell'aula sono inclinate come la cappella feriale: in questo modo subito entrando la persona sente che lo spazio laterale partecipa attivamente alla costruzione del luogo e non è solo un "ingrandimento".

Perché così tante finestre alle pareti, e così tanti terrazzi? Per dar luce ad un edificio che è circondato per tre lati da grandi palazzi?

I terrazzi sono lo spazio della vita "pubblica" del complesso, come le strade e le piazze di una città.

Inoltre c'è anche un motivo ambientale, la presenza di spazi esterni, in alcuni casi anche protetti dal sole diretto e dalla pioggia permette un controllo naturale della ventilazione e del raffreddamento degli spazi interni. Un po' come le grosse scalinate coperte dei palazzi napoletani.

In che modo ha risolto il problema del riscaldamento e refrigerazione indipendente per ogni stanza?

Attraverso fan coil (pompe di calore) controllabili singolarmente.

Per lettori che non hanno visto la

chiesa, potrebbe descrivere i marmi i colori, l'altare, il fonte battesimale, il collegamento con il cielo, e le finestre che da diverse parti dell'edificio si affacciano sulla Chiesa?

Il disegno dell'Altare riprende, sintetizzato, il prospetto principale della chiesa, come se entrando si accede in uno spazio che mi fa comprendere che un luogo mi porterà ancora in un'altro, la Chiesa nella Chiesa.

Per identificare i punti focali degli arredi si è deciso di utilizzare il Marmo rosso Francia sui punti più significativi dei singoli oggetti: la croce sull'altare, l'ottagono del battistero, il piano di lettura dell'ambone.

Il rosso è ripreso anche all'esterno nel campanile e nella striscia centrale che percorre tutta l'Aula dal Portale ad i gradini del presbiterio.

Ugualmente la recinzione esterna rossa, è un segnale che fa capire al passante distratto che lì c'è una Chiesa.

Come è stata progettata questa chiesa?

Con grandissimo amore!

(da Zenit.org)



LA DEDICAZIONE: E LA NUOVA CHIESA DIVENTA PIETRA VIVA

*Gesto per gesto, il significato del rito
col quale è 'nata' il 16 novembre la nostra Parrocchia*

Bello, emozionante, suggestivo, intenso, sacro, simbolico, solenne, partecipato. E' difficile dire quale di questi aggettivi sia più adatto a raccontare cosa sia stato il Rito della dedicazione della nostra nuova Chiesa Parrocchiale.

Sicuramente non capita tutti i giorni di assistere e partecipare ad una celebrazione liturgica così carica di significati, così densa di segni e ricca di gesti. Gli elementi naturali a scandire le varie fasi del rito di dedicazione: l'acqua, l'olio, il fuoco, la luce hanno rappresentato la purificazione, la forza, la lode e la gloria di Dio. Le mani e la voce del Cardinale hanno trasformato una costruzione di mattoni in un sacro tempio di Dio. Ciò che fino a qualche minuto prima era solo frutto di bravi architetti è divenuto luogo per ospitare e custodire Gesù Eucarestia.

Questo in estrema sintesi è stato il cuore della dedicazione della nostra nuova chiesa parrocchiale: trasformare l'opera dell'uomo e renderla strumento per l'opera di Dio.



Il *Rito della dedicazione* di una chiesa è paragonabile al percorso di iniziazione cristiana di ogni credente: una chiesa nasce come nascono alla fede i cristiani. Il primo gesto è stato quello della benedizione dell'acqua e dell'aspersione, come segno di penitenza e di purificazione; tutte le pareti della chiesa, l'altare e l'assemblea sono stati aspersi dal Cardinale in ricordo del

Battesimo. All'inizio della liturgia della parola lo stesso Cardinale ha consegnato ai lettori il libro delle Scritture affinché nella nuova chiesa venga annunciata a tutti la Parola di Dio che salva.

Dopo l'omelia e le litanie dei santi siamo giunti al cuore del rito con la preghiera di dedicazione per chiedere al Signore che questa casa, costruita dagli uomini, diventi tempio del Dio vivo.

Deposte le reliquie di alcuni santi (Santa Maria Goretti, Santa Caterina da Siena, San Filippo Neri, Beata Raffaella Cimatti) il Cardinale ha unto con il crisma l'altare mentre i concelebranti ungevano le pareti della chiesa. Si è trattato di un gesto semplice ma molto intenso, compiuto con grande cura e solennità. Altrettanto suggestivo è stato vedere bruciare l'incenso in un braciere posto sopra l'altare in segno del sacrificio del Signore che ogni giorno viene offerto sul nuovo altare e delle preghiere dei suoi fedeli che salgono incessantemente a Dio.

L'altare è stato poi ricoperto da una tovaglia, adornato con fiori e candele: la presenza dei laici in rappresentanza dell'intera comunità a questa parte del rito (una





I diversi momenti della Consacrazione e Dedicazione della nuova Santa Caterina

famiglia con bambini, giovani, catechisti, adulti, una suora) ha significato la partecipazione di tutto il popolo di Dio alla condivisione eucaristica.

Fino a quel momento la chiesa era stata illuminata da poche lampade, quanto bastava per non restare al buio; l'ultimo segno esplicito è stato proprio l'illuminazione dell'altare e della chiesa, per certi versi il momento più emozionante: la chiesa illuminata a festa ha assunto un altro aspetto, più vivo, più radioso, mentre le candele accese scaldavano i cuori, le voci cantavano *la Gloria di Dio...* Tutto è pronto per la prima celebrazione dell'Eucarestia e a conclusione per la prima reposizione del Santissimo nel tabernacolo, luogo del riposo e del ristoro.

Don Humberto riceve dalle mani del Cardinale le chiavi di quel tabernacolo: ne sarà il custode, il guardiano; lo aprirà per portare Gesù Eucarestia ai bambini, agli anziani, agli ammalati e lascerà che tutti possano ogni giorno venire ad adorarlo.



Questa è la nostra nuova chiesa. Questa sarà la chiesa di tutti, di tutti quelli che la abiteranno, di tutti quelli che hanno sofferto e lottato per averla, di tutti quelli che la nostra Parrocchia l'hanno vista nascere, fatta crescere e diventare una grande famiglia.

Questa è la comunità che si è stretta, il 16 novembre, in un unico forte abbraccio: negli occhi di alcuni il rimpianto di lasciare la chiesa di via Latina; nella voce di altri il ricordo dei sacerdoti passati e dei momenti vissuti al prefabbricato di via Cilicia; nel cuore di tutti la gioia di condividere una nuova casa e la certezza che la comunità non è fatta di mattoni ma di pietre vive.

E Don Aldo, da lassù, avrà fatto festa con noi.

Marta e Andrea Caroni

L'oratorio, gli Mr, la

Gli ampi spazi del complesso di via Populonia

Una parrocchia due punti zero, ovvero futuribile e ad alto tasso di interazione. Così, qualche giorno dopo la dedizione della nuova Santa Caterina, un giovane visitatore che abbiamo avuto l'occasione di accogliere nella nostra comunità ha definito il complesso parrocchiale appena aperto. Come dire, la nostra Chiesa è davvero una finestra sul futuro. Ricca di promesse, di possibili sviluppi, di speranze. Nel nome di Cristo che è ieri, oggi e sempre.

Dopo che negli anni era cresciuta solo nelle nostre menti e nei nostri cuori, gli ultimi mesi hanno visto rapidamente salire al cielo – pietra dopo pietra – la nuova casa della comunità. E se fino ad ora abbiamo scoperto lo spazio consacrato al Signore, nelle messe domenicali e feriali o in occasione delle Cresime dell' 8 dicembre scorso, il tempo ci consentirà di conoscere e vivere fino in fondo - giorno dopo giorno - l'intero complesso, con tutte le sue potenzialità. Le foto pubblicate su questo giornalino hanno mostrato negli ultimi numeri la crescita architettonica della struttura; quelle proposte in questo numero ci raccontano di stanze



ampie e comode benché spoglie, e di spazi che ci si aprono e ci chiedono di essere riempiti dalla nostra testimonianza e dalla vita nella Fede. Sono dunque un invito, una 'chiamata' a loro modo: a impegnarsi, a offrire se stessi per l'altro, per la vita della comunità.

Il 29 novembre scorso, gli operatori pastorali di Santa Caterina si sono riuniti e hanno costituito alcuni grup-

pi per valutare idee e proposte sulle possibilità che questi spazi ci offrono. In sostanza, per cominciare insieme il nuovo cammino. Dalla carità alla pastorale familiare, dagli Mr alla catechesi, fino alle attività culturali: le idee non mancano, le gambe sulle quali farle camminare e le mani con le quali farle crescere sono bene accette.

Ecco alcuni spunti, confusi forse e ancora in embrione, ma segno di quanta ricchezza via sia nei percorsi possibili. La comunità di Santa Caterina si appresta ad allestire in occasione dei passaggi chiave dell'anno liturgico un pasto di festività per le persone sole. Natale e Pasqua sono momenti di festa, intima e collettiva, in Cristo: è dunque giusto illuminarli della luce del suo amore nella vicinanza a chi ha più bisogno. Ciascuno può offrire un po' del suo tempo, e chissà che fermarsi a riflettere servendo gli altri non sia il miglior regalo che si può ricevere.

Nell'ambito della Caritas parrocchiale, la distribuzione di pacchi per le persone indigenti proseguirà come da tradizione nei locali di piazza Galeria. Considerate le difficoltà alle quali va



parrocchia 2.0

aprono nuove vie alla Comunità



incontro il Banco Alimentare con l'abolizione dei fondi europei, dagli operatori pastorali è nata l'idea di un progetto sociale con partner nazionali per la raccolta delle eccedenze alimentari e la distribuzione di pacchi viveri.

Tra i gruppi più dinamici nel vivere la nuova Parrocchia, non potevano non esserci gli MR: una stanza dedicata ai ragazzi è già nata e sta prendendo forma anche negli arredi. Da loro viene l'esigenza di colorare il cammino di fede di gesti concreti. Nel gruppo delle attività culturali si è parlato dell'idea di una biblioteca o meglio di una mediateca, multimediale o cartacea, reale o virtuale (con un sistema di book sharing): a questa sollecitazione i ragazzi del gruppo MR hanno subito risposto manifestando grande interesse.

Le attività 'culturali' – sempre nell'ottica di una testimonianza di fede – sono direttamente collegate all'impiego degli spazi a disposizione: la più grande delle sale del nuovo complesso è stata già ribattezzata 'sala teatro' (ma solo per l'ampiezza dei volumi...). C'è la disponibilità di alcuni a costruire gratuitamente un palcoscenico: un laboratorio teatrale o un 'caffè' letterario' sono tra le

proposte sul tavolo. Sarà forse possibile un giorno realizzare il piccolo sogno di 'insonorizzare' una delle stanze come sala prova musicale, per i tanti ragazzi che hanno questa passione e per i 'musicisti' del coro delle messe.

La principale utilizzazione degli spazi parrocchiali, alla quale le porte di Santa Caterina si sono aperte da subito, è ovviamente quella della catechesi.

Diverse aule sono state già adibite alle classi per i bambini che si formano alla Prima Comunione o alla Cresima, e si è valutato che per loro siano cinque le stanze necessarie. L'abbondanza di volumi dà finalmente respiro al catechismo, ma fa anche risaltare la carenza di banchi e di lavagne. Anche in questo caso, il cammino da percorrere è tanto.

Nella luce che dalle finestre invade le nostre nuove stanze, saranno possibili però ulteriori forme di formazione: stanno nascendo dei piccoli gruppi di accompagnamento delle giovani coppie al battesimo dei loro figli, formati da altri genitori più adulti. Dai ragazzi degli MR è stata manifestata inoltre l'esigenza di un corso di formazione per gli animatori dei ragazzi, per coltivare 'il nostro rapporto con Dio'. Corsi di preparazione al matrimonio o percorsi di educazione all'affettività nell'ottica matrimoniale sono alcune delle altre idee nate dai primi incontri.

E poi ancora: individuare un punto di incontro tra i parrocchiani dopo le messe domenicali delle 10 e delle 11.5; varare una scuola di chitarra per l'animazione corale delle funzioni religiose. Insomma, lo spazio che ci è dato è enorme: sta a noi comunità di Santa Caterina riempirlo della luce della nostra Fede e della nostra Speranza.

Gli operatori pastorali



I Santi della Mia Vita: grazie perchè mi avete amato

L'ordinazione di Francesco e la festa della comunità

Carissimi amici e fratelli, grazie ancora per le meravigliose giornate passate insieme il 31 ottobre e il 1 novembre. Mi avete riservato una attenzione, un affetto e una condisione enormi, e io a dire il vero non mi aspettavo tutto questo. Ho avuto l'impressione di partecipare ad una festa *vera*, in cui chi era presente non lo fosse per dovere o buona educazione, ma per una reale partecipazione personale. Era già successo per il diaconato, ma questa volta ancora di più. Ho percepito ciascuno di voi come legato in prima persona a questa mia vicenda, come fosse un evento della propria vita personale. Qualcuno mi ha confidato di non provare da tanto tempo una gioia così grande.

Forse è questo che intendiamo quando parliamo di *comunione dei santi*, e che proprio il 1 novembre celebravamo: l'essere uno unito all'altro in profondità, non solo per amicizia, affetto, vicinanza, benevolenza e curiosità di un evento nuovo, ma per il tramite dello Spirito Santo che lega le vite di ciascuno. Forse, come diceva don Paolo nell'omelia, veramente le vocazioni e le vicende esistenziali delle persone sono tra loro intrecciate in una rete che, talvolta troppo astrattamente, chiamiamo *comunione*. Ecco, in quei giorni di festa possiamo dire di averla vissuta concretamente, quasi sensibil-



mente, questa comunione, questo *vincolo*. Ciascuno ha contribuito nella sua misura e nel suo modo, come ho voluto dirvi al termine dell'Ordinazione, il 31 ottobre.

Gran parte dell'amore di Dio, nella mia vita, è passato per il

vostro tramite: ogni gesto e desiderio di amore, fatto o sentito in questi anni nei miei confronti, ha permesso che si costruisse la mia persona, la mia vocazione e dunque la festa del 1 novembre. Per questo è stata la festa di tutti: tutti

Don Aldo ci ha insegnato la follia dell'amore, Francesco l'ha seguita

"Un granello di senape è il più piccolo di tutti i semi ..."

Questa parabola era un delle più care a Don Aldo. Quelle poche parole racchiudevano la sua visione della vita in Cristo fondata su una fede semplice da cui nasce un amore tanto grande che dà riparo a tutti. E' questo che il Signore vuole da noi, è questa la sua chiamata, la vocazione di ognuno.

"Per farsi preti bisogna essere un po' matti" ridacchiava Don Aldo stringendo gli occhi chiari dietro gli occhiali. Gli leggevamo nell'animo il desiderio inespresso che almeno uno di noi si rivelasse "un po' matto". Poi il Signore ci ha chiamato in modo diverso. Ma l'esempio di Don Aldo, la sua vita, i suoi insegnamenti si sono fissati in noi come un'impronta genetica, che non si è esaurita con la nostra generazione, ma ha cominciato a dare i suoi frutti nei nostri figli. Francesco, per primo, ha raccolto quella eredità, accettando di seguire il Signore in quella follia dell'amore di cui Don Aldo è stato il nostro maestro.

Raffaele e Susanna

l'avete realizzata, tutti avete messo il vostro tassello personale, e dunque tutti eravate a buon diritto partecipi perché protagonisti.

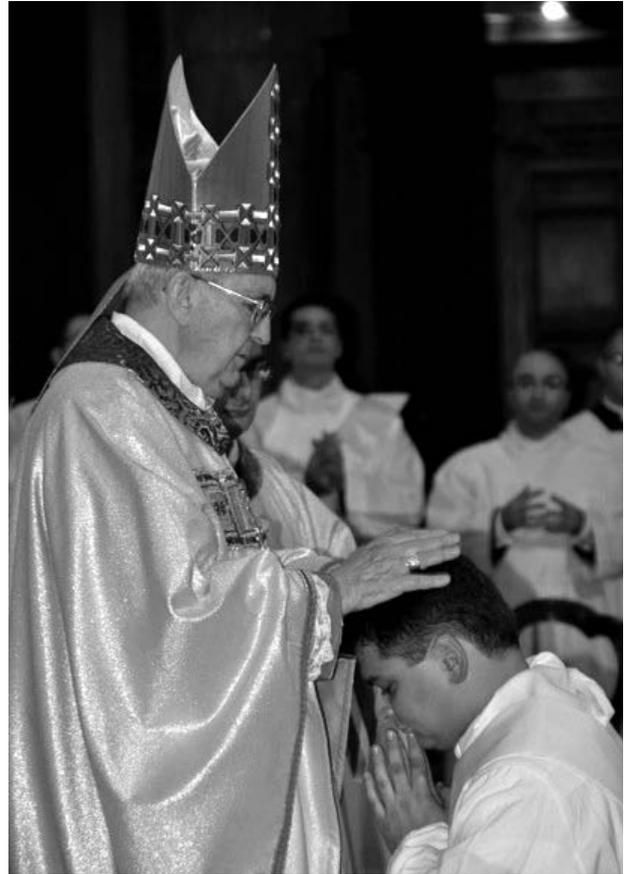
Grazie ancora, fratelli, perché l'avete fatto: grazie perché mi avete amato!

Don Francesco

Francesco, compagno di viaggio dei giovani

Caro Francesco, per noi giovani del gruppo MR assistere alla tua ordinazione è stata una grandissima emozione. È stato importante accompagnarti all'inizio di questa nuova fase della tua vita, come tu sei stato partecipe nella vita di tutti quanti noi: per alcuni noi sei stato un catechista, per altri un animatore di MR, per altri ancora un compagno di viaggio nei campi e infine uno di famiglia anche uno di famiglia. Ti assicuriamo che l'impegno che tu ci hai sempre dedicato non è andato sprecato e che ognuno di noi conserva dentro di sé almeno una parola, un gesto o una frase scambiata con te. Con la speranza che la tua scelta possa essere una fonte di ispirazione per la crescita del gruppo giovani, ti salutiamo affettuosamente.

Il gruppo MR



Crescere insieme: la nostra amicizia una grazia

Crescere insieme, condividere risate, percorsi, viaggi, incontri e poi confrontarsi, aprirsi l'uno all'altro e insieme comprendere meglio se stessi e la chiamata di ognuno di noi ad incontrare Gesù, ad amare in un modo specifico e allo stesso tempo non così distante... in poche parole l'amicizia con Francesco è da sempre un po' tutto questo. Vedere quest'anno compiersi in lui la ricerca della strada tanto desiderata, accompagnarlo nel dire Sì è stato una grande gioia! In questi ultimi mesi, in particolare, con la mente e con il cuore siamo tornati ai percorsi comuni e individuali che ci hanno condotto fino a qui, ai tanti momenti quotidiani di vita in cui siamo stati vicini, importanti l'uno per l'altro. Siamo certi oggi che il Signore davvero provvede ed è presente in ognuna delle nostre vite, anche quando a volte le sue vie non sono le nostre vie e quando è più difficile comprendere dove stiamo andando. Sappiamo che Egli ci dona la possibilità, proprio attraverso le persone che incontriamo e con cui condividiamo sinceramente, a cuore aperto, la nostra storia, di camminare e vivere con lo sguardo verso l'alto, oltre, dando fiducia a quel desiderio di pienezza che ci muove verso di Lui. Conserviamo due immagini: la vestizione nella Basilica di S. Giovanni, il momento in cui anche la sua esteriorità ha corrisposto pienamente ai desideri del cuore; la sua prima Messa a S. Caterina, nella festa di Tutti i Santi, un momento corale di felicità che ci ha fatto gustare il mistero di cui Francesco è così profondamente innamorato.

Stefano e Laura

Ventidue ragazzi in cammino per i monti dell'Umbria

Passo dopo passo si accende la speranza

Un gruppo di 22 persone che cammina per i monti dell'Umbria può in qualche modo collegarsi al cammino della speranza e della fiducia sulla terra? Credo di sì, credo sia questo il sentimento che ci ha fatti andare avanti sotto il sole del mezzogiorno, che ci ha fatti entrare a Roma cantando: un sentimento di speranza individuale condiviso. Nella vita semplice che abbiamo sperimentato durante la breve settimana del campo scuola degli Mr ognuno di noi ha potuto far prova di quel valore aggiunto che il piacere della condivisione dà alla vita.

A livello personale questo ha provocato una sensazione di pienezza, un sentimento di benessere, la consapevolezza di essere utili e di essere amati. Come gruppo ci ha uniti, all'occhio esterno siamo sembrati una grande famiglia felice e quando si è felici non c'è bisogno di molti racconti o spiegazioni: la gioia si sente, la felicità si vede. L'avete vista voi in chiesa, espressa dai canti fatti all'unisono e dalle lacrime alla fine della celebrazione, dagli abbracci e dai baci che ci siamo scambiati; l'hanno vista le persone sul treno che ci ha riportati a Roma, con le quali abbiamo condiviso la nostra merenda e che, stupite dall'armonia che vedevano, ci hanno chiesto da dove venissimo e sono rimaste ammaliati dai nostri racconti.

La nostra famiglia è felice perché siamo riusciti a convivere con le piccole esigenze di ciascuno e ognuno di noi ha messo da parte qualcosa di sé per la famiglia:

Angelo, costretto a mangiare la "sbobba" tutti i giorni, ha macinato chilometri sempre in testa al gruppo, ha dormito in terra senza lamentarsi;

Bea, ha preso un passo da maratoneta e ha sconfitto la paura di parlare davanti a tutti;

Fabrizio, piccolo grande uomo di una maturità inattesa;

Sara, sempre sorridente, ci ha accompagnati tante volte a fare la spesa;

Chiara Castracane, nonostante lo zaino che le spezzava la schiena ha sempre teso la mano per dare il suo aiuto ed ha camminato fino alla fine;

Enrico, una genialità brillante ed umile, ha fatto sorridere tutti anche nei momenti di fatica più intensi;

Lorenzo, con la battuta sempre pronta, ha fatto divertire i più piccoli e riflettere i grandi;

Chiara Coronas, ha dimostrato una capacità di adattamento che non tutti ci aspettavamo, ha dato più di tutti quando ci è stato chiesto di donare qualcosa di inutile che avevamo portato e che ci legava ad un bisogno materiale della vita quotidiana;



Filippo, che lungo il cammino, per confortare i più stanchi, chiedeva informazioni su quanto fosse distante la nostra meta ai passanti di ogni lingua e paese e che non ha paura di manifestare il suo volerli bene;

Valerio, ci ha raggiunti ad Assisi con Maura ed Alessandro e, inserendosi con estrema facilità nel gruppo, ci ha fatto capire quanto lavoro avevamo fatto durante il cammino;

Marta, sempre disponibile ad aiutare, ha preparato le nostre cene con il sorriso che le scopriva tutti i denti;

Edoardo e Matteo, le nostre mascotte, sono stati la grande sorpresa del campo. Dire che ci hanno fatto morire dalle risate è dire poco, sono stati divertenti, aperti a conoscere i più grandi e a farsi conoscere, pronti a mettersi in gioco e in discussione;

Chiara D., ha avuto la forza di cantare e ballare anche dopo trenta chilometri di cammino.

Voi, Comunità, siete la casa di questa piccola famiglia di giovani: custoditeci, ricordateci della nostra gioia. Senza il vostro sostegno possiamo ben poco.

Noi, ragazzi, ricordiamoci della rivoluzione che la verità e la semplicità hanno portato nelle nostre vite; non lasciamo che il tempo le cancelli. Spesso, dopo esperienze di questo tipo, siamo portati a pensare che qualcosa cambierà drasticamente nella nostra vita, che non siamo più gli stessi... E' facile, con il sopraggiungere della vita quotidiana, con il ritorno a scuola, che

questo senso di euforia finisca e si ritorni a vivere come se le emozioni del campo fossero un bel ricordo lontano. L'esperienza mi ha insegnato che questo non è un errore: l'errore è pensare che il cambiamento, per essere efficace, deve essere grande. Il più piccolo cambiamento che faremo nella vita di tutti i giorni farà maturare quei germogli che al campo sono solo stati seminati. E' con la fatica di tutti i giorni che cambiamo, al campo abbiamo visto cosa siamo in grado di fare, sta a noi scegliere di vivere così sempre.

Non ho mai usato la parola grazie. Non voglio ringraziarvi, il premio si vince solo quando la gara è finita e il nostro campo scuola è stato l'inizio di un anno che si prospetta eccezionale. Ci faremo i complimenti e ci ringrazieremo quando saremo stati capaci di vivere con la gioia di fine Agosto la Messa di ogni Domenica, quando avremo continuato ad essere un gruppo che si vede, anche fisicamente: in chiesa diamo visibilità a quello che siamo, sediamoci davanti, cantiamo, partecipiamo attivamente al messaggio d'amore che ci viene annunciato, aiutiamo gli altri a capirlo. Accogliamo con gioia il nuovo gruppo di Mr che si unirà alla nostra famiglia. Vi ricordate come si cammina? Chi sta davanti guarda sempre indietro all'ultimo della fila e lo aspetta. Il nostro gruppo dovrà comportarsi così. Ricordatevi che siamo sempre in cammino, passo dopo passo, verso l'alto.

Camminando insieme abbiamo acceso la fiamma della speranza, nostra responsabilità è mantenerla sempre viva.

Giulia Del Signore

Una teologia dell'affettività coniugale

Il libro di Maria Cruciani e la relazione d'amore come dono di Dio

Ho ascoltato ieri il discorso del Papa agli Universitari. Maria Cruciani precedeva e Francesco Bergoglio seguiva. La donna accetta di essere venuta al mondo dopo, ma in seguito è sempre la prima! Quando il Papa ha pronunciato quella frase che ormai tutti conosciamo a memoria ho visto chiaro, nel suo gesto con la mano che indicava questo mischiarsi alla gente, l'impegno pluriennale di Maria a fare proprio questo: ascoltare attentamente e in profondità le sfide del postmoderno fino a coglierne la sua propria sensibilità che stabilisce come criterio di autenticità della relazione di coppia la corrispondenza tra l'interazione sponsale e il sentimento coniugale. Questo è 'Teologia dell'affettività coniugale. La forma cristica della fedeltà in una prospettiva rinnovata delle virtù' (Roma, 2013, Cittadella editrice, 517 pp.). Lasciandosi interpellare dalla sensibilità del postmoderno Maria scruta come un segno dei tempi (GS 4 e 11) l'istanza di valorizzazione dell'affettività e si avvicina alla realtà del sentimento coniugale servendosi dei risultati della terapia familiare, nuova scienza umana che studia la dinamica del desiderio che attrae un uomo e una donna spingendoli a condividere la loro esistenza.

E che dire del poliedro citato da Papa Francesco? Non richiama "le polarità caratterizzanti la dinamica coniugale lungo tutto il ciclo vitale della coppia"? La struttura dialettica della relazione coniugale emerge "come il poliedro "che include la molteplicità di elementi e rispetta l'unità nella varietà. La pluralità di pensiero e di individualità fa sì che ognuno può essere un dono a beneficio dell'altro".

L'affettività si impone come costitutivo del soggetto personale per integrarsi nel "tutto" della relazione coniugale: siamo nel campo della morale e della teologia morale. Il soggetto, mosso dal sentimento profondo di autodonazione, decide liberamente di amare con la totalità di sé che non lo fa diminuire ma lo accresce divenendo sempre più ciò che egli è.



La relazione d'amore a Dio matura e vive nell'amore alla persona accolta e riconosciuta come dono di Dio nella totale reciprocità. La "Maturazione" come meta da perseguire e che suona così sulle labbra del Papa: "Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione". La dinamica personale si riverbera su quella familiare e viceversa, richiedendo una trasparenza senza ombre, un'offerta consapevole e virtuosa in tutto il vissuto della relazione coniugale nella linea di un impegno "fedele" in ogni situazione particolare.

"Dio ci dona il suo aiuto" ha riba-

dito il Papa: "la natura umana è debole e l'intervento di Dio in favore della nostra perseveranza è espressione della sua fedeltà".

E la "fedeltà" è il filo rosso che unisce il vivere coniugale caratterizzato da una costante tensione dialettica, secondo il modello delle virtù cardinali di J. Keenan. La fedeltà affettiva dà spessore ad ogni espressione relazionale permettendone una stabilità in vista di una possibile crescita e strutturazione.

I Coniugi vivono il mistero dell'Amore Trinitario dove ogni Persona lascia se stessa per vivere nell'Altra e lascia che l'Altra viva in sé. E' l'impronta del Creatore impressa nella vita affettiva della coppia e rigenerata da Cristo. Tra la sponsalità umana e la sponsalità di Cristo c'è una vera relazione di essenza: una sorta di imprinting è stato effuso nell'amore coniugale "che spinge incessantemente la coppia ad acquisire lo stile nuziale di Cristo sotto l'azione dello Spirito".

E termino con un ultimo riferimento a Francesco. Maria si è resa protagonista degli accadimenti contemporanei osando scendere nelle profondità dell'amore umano sponsale e svelare tutta la sua essenzialità e bellezza. Grazie al suo meraviglioso "Teologia dell'affettività coniugale" mi si chiarisce la frase di Paolo: "Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa"(Ef5,32). Maria e Francesco sostengono la verità in una lotta continua ci donano la loro fede e la difendono come patrimonio unico necessario insostituibile per tutta l'Umanità: vivono!

Annamaria Brigida



Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

RACCOLTA DEL SANGUE

BANCO ALIMENTARE

Raccolta Colletta Alimentare del 30 novembre 2013 presso i supermercati SMA dei Laterani e CONAD di Via Appia Hanno partecipato 18 volontari che si sono alternati dalle 8,30 alle 20,00

Sono stati raccolti :

CONAD Appia Kg. 788

SMA Laterani: Kg. 1.920

RACCOLTA DEL SANGUE

Nel corso dell'ultima raccolta di sangue (16 giugno 2013) sono stati raccolti n. 30 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.

APPUNTAMENTI

CINEFORUM a cura di Paolo Di Nicola

20/12/2013	La parte degli angeli di Ken Loach	(commedia)
10/01/2014	Amour di Michael Haneke	(drammatico)
07/02/2014	Bella addormentata di Marco Bellocchio	(drammatico)
28/02/2014	Francesco, giullare di Dio di R. Rossellini	(grammatico)
Film Jolly	Il sospetto di Thomas Vinterberg	(drammatico)
21/03/2014	io sono Li di Andrea Segre	(drammatico)
11/04/2014	Su Re di Giovanni Columbu	(sperimentale)
16/05/2014	Io e te di Bernardo Bertolucci	(drammatico)
06/06/2014	The Artist di Michael Hazanavicius	(commedia)

STAZIONE TUSCOLANA

Tutte le domeniche alle 20,00 alcuni parrocchiani a turno, coordinati da Dino, Marisa ed Edoardo preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono di fronte alla Stazione Tuscolana.

GRUPPO EMMAUS

Ogni martedì alle ore 20.00 incontri del gruppo Emmaus, gruppo composto dai giovani della comunità. Il gruppo ha cadenza settimanale e si propone di essere un'opportunità per l'approfondimento del proprio cammino di fede e per l'accompagnamento e la condivisione di un tempo di vita fondamentale quale quello della gioventù in cui ci si trova

coinvolti nella definizione della propria identità umana, spirituale, professionale e affettiva. E' un cammino che si propone come una scelta libera, personale. Il gruppo Emmaus è questo, un piccolo laboratorio di giovani che - dentro la comunità - credono in Gesù e al tempo stesso non smettono di scavare questa fede, di interrogarla e di interrogarsi. Per questo rinnoviamo il nostro invito a tutti i giovani a partecipare. Vi aspettiamo! Maura, Alessandro, don Humberto

RACCOLTA DEL SANGUE

3 febbraio 2014

Raccolta del sangue presso gli uffici della Parrocchia in Via Populonia n. 44

In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.

Rif. Augusto Gori tel 06/70490168

BANCO ALIMENTARE

1 marzo 2014 - Raccolta Banco alimentare presso SMA - Via Circonvallazione Appia (Piazza Roselle)

CENTRO DO MANI SOLIDARIETÀ

Raccolta adesioni gruppo volontari e accoglienza richieste di solidarietà

Info tel. 0677209622 Maura Benedetti o Pasquale Ciranna L'obiettivo del centro è creare uno spazio di accoglienza, di ascolto e di condivisione tra le persone che vivono all'interno della comunità e chi si trova a vivere un momento di difficoltà o di disagio.

Insieme agli altri gruppi della Caritas Parrocchiale e all'Associazione la Cometa ci proponiamo, inoltre, di essere un punto di riferimento per chi desidera mettere a disposizione il proprio tempo a servizio degli altri.

Il Centro per il Volontariato Do Mani di Solidarietà organizza la domenica mattina dalle 9 alle 13 presso La Cometa (davanti alla Chiesa di Via Latina 28) un punto vendita con i prodotti del Commercio Equo e Solidale e di altre cooperative che impiegano soggetti svantaggiati.

PACCHI VIVERI

Ogni martedì mattina la parrocchia prepara dei pacchi-viveri per i più poveri. Se puoi, contribuisci portando in chiesa un po' di spesa. Grazie!

LA COMETA

Presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è presente un Mercatino di beneficenza permanente il cui ricavato viene totalmente devoluto a sostegno dei progetti di solidarietà.

Giorni e orari di apertura:

Martedì e Sabato dalle 16 alle 19

Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13